

» scusarsene fecero chiamar l'ammiraglio, et gli esposero quello che  
 » il Barbaro voleva. Disse l'ammiraglio secondo che portava il suo  
 » officio, che quel che domandava era contra le leggi, nè si poteva  
 » far; onde colui risentendosene disse molte parole ingiuriose con-  
 » tra l'ammiraglio, et alterandosi di parole et più sempre crescendo  
 » l'ingiurie et le villanie, al fine il Barbaro diede d' un pugno  
 » su un occhio all' ammiraglio, et havendo nel dito grosso uno di  
 » quei anelli grandi da marinaio gli rompè anco la pelle, et gli fe'  
 » venir sangue. Era ammiraglio all' arsenale Stefano Ghiazza, det-  
 » to Gisello, huomo assai stimato tra il popolo, et riputato molto  
 » accorto et persona di gran maneggio, costui vedendosi a questo  
 » modo battuto, corse immediatamente dal doge a querelarsi del-  
 » l' ingiuria che gli era stata fatta et disse che la insolentia di quei  
 » del Consiglio era venuta tanto grande, che la non si poteva più  
 » sopportare e che per osservar i ordini della casa dell' arsenal, et  
 » per non permetter che si faccia quel che non si può et non si  
 » deve era stato trattato a quel modo e rottogli il viso; et che an-  
 » co puochi giorni avanti, Giovanni Dandolo pagador alla camera  
 » dell' armamento haveva voluto far il medesimo nell' officio pro-  
 » prio a Bertucci Isarello patron di barca o nave, nè per altro che  
 » per non voler tuor un huomo, che il Dandolo gli voleva dar,  
 » contra ogni ragione, per il che lo pregava, che con qualche no-  
 » tabile esempio procurasse che la giustizia avesse il suo luoco et  
 » trovasse rimedio a questi disordini, mettendo fren et facendo  
 » qualche risentita provisione per il bene et per la quiete della cit-  
 » tà, contra l' insolentia pur troppo grande e pur troppo insoppor-  
 » tabile di quelli del Consiglio, i quali, non provedendosi a ciò, ve-  
 » niranno a tanto che i stimeranno come fango et come scoazze  
 » tutti quei del popolo. Ascoltò il doge con non puoca alterazione  
 » il parlar di Gisello et poi gli rispose: *Che vuoi ch' io faccia? hai*  
 » *pur veduto o inteso l' affronto, che mi è stato fatto et insieme la sti-*  
 » *ma che è stata portata alla persona mia, che pure sono quel che io*  
 » *sono et che i ha battuto il Sten con la coa di volpe, che pur meritava,*